

**Il regista e attore porta in scena
Il Crogiuolo di Arthur Miller
in maniera impeccabile
catturando il pubblico**



LUCIA TOGNI

Nel 1692 a Salem, piccolo villaggio del Massachusetts, si verificarono dei casi di isteria fra alcune adolescenti che diedero il via a un meccanismo spietato e irrazionale di sospetti e delazioni, culminanti con i famosi processi alle streghe di Salem. Centinaia furono gli accusati, la tortura venne usata per estorcere confessioni, diciannove persone vennero giustiziate. Questa la storia che Arthur Miller raccontò nel 1953 con la sua opera "Il crogiuolo": l'isteria di un intero villaggio davanti al male assoluto, il demonio, l'arroganza dei giudici che si ergono a "strumento di Dio", la supina accettazione di precetti irrazionali - chi confessa è salvo, chi non lo fa viene impiccato -, la delazione come strumento per liberarsi di rivali, siano essi in affari o in amore, l'ottusità di chi preferisce credere ad accuse infondate piuttosto che verificare la realtà dei fatti. Le poche voci che si battono fino alla fine per la ragione, il raziocinio, o semplicemente l'*umana pietas*, vengono tacitate e sopresse.

Un'opera scritta durante il periodo del Maccartismo negli Stati Uniti, ancora una volta una sorta di caccia alle streghe, in cui il mondo era diviso tra il Bene - l'America - e il Male - la Russia e il

Filippo Dini regista e attore del magistrale spettacolo **Il Crogiuolo** di Arthur Miller in scena al Teatro Sociale di Trento oggi alle 18 e domani alle 16. Una commedia poco nota al pubblico italiano

comunismo - e in cui delazione e fanatismo collettivo la fecero nuovamente da padroni. Ma anche un testo che si può estendere ai nostri giorni, in tutti i casi in cui due fazioni si oppongono in maniera totalizzante e priva di razionalità.

"Il Crogiuolo" che **Filippo Dini**,

contemporaneamente regista e attore, e la sua compagnia hanno portato in scena giovedì sera al Sociale di Trento ha raccontato tutto ciò con notevole potenza interpretativa. La recitazione è impeccabile, a tratti gridata e convulsa, a tratti intima e dolente, ma mai eccessiva, mai sopra

le righe, mai impostata.

Una scenografia minimalista viene resa viva dagli attori, che si muovono con sicurezza sul palco e si impossessano della platea come naturale prolungamento del loro spazio. La musica dal vivo completa e implementa uno spettacolo di assoluto valore.

E il pubblico del teatro, presente in buon numero a dispetto dell'abbondante nevicata, ha tributato il giusto apprezzamento, con un lunghissimo applauso, numerose "chiamate" dei bravissimi interpreti, e un entusiasmo visto poche altre volte. Uno degli spettacoli più belli delle ultime stagioni.

Repliche al teatro Sociale oggi alle ore 18 e domani alle 16.

Filippo Dini incanta

